



Beresheet LaShalom Educare alla pace attraverso le arti

di ALAN D. BAUMANN



In alto, da sinistra a destra, An Edna CALOMIRIS e a Samar SHALOOM, rispettivamente un'israeliana e palestinese. Nel 2003 hanno vita all'inizio "Bread for Peace" la giornata di lavoro per la pace di cui oggi è la festa di popolo. Donne israeliane e palestinesi, ebraiche, cristiane, musulmane lavorano insieme per preparare il pane diventando così promotrici della pace possibile.

La pace non è solo una bandiera da sventolare né la sostituzione di uno stato con un altro: per arrivarci bisogna costruirla tutti assieme. L'attuazione di alcuni progetti di Angelica Edna Calò Livne, ha portato alla creazione in Israele della *Fondazione Beresheet LaShalom*, con la missione di "Educare alla pace attraverso le arti".

Dalle alture della Galilea si è cominciato a seguire il percorso della conoscenza reciproca, maturato con l'attaccamento alla vita attraverso le culture reciproche, la positività e l'interesse vero e sincero per chi ha vissuto sulla propria anima i dolori della violenza.

Fra le tante idee, con l'aiuto dell'Associazione Donne Ebreë italiane, la Fondazione ha intrapreso da alcuni anni in Italia il progetto "Una cultura tra tante culture", coordinato da Ziva Modiano Fischer e condotto dalla stessa Angelica.

Si tratta di un corso di formazione per insegnanti che tra i vari obiettivi si prefigge di creare delle alternative per risvegliare l'interesse reciproco nell'ambito degli alunni, delle nuove prospettive per creare una classe unita, consolidare la propria identità e la propria storia, aumentare l'autostima dal punto di vista fisico e psichico, rivalutare la spontaneità come qualità positiva, scoprire le affinità comuni, conservando con cura e rispetto le proprie peculiarità, imparare ad affrontare il cinismo e l'indifferenza, riaffermare la forza e l'energia che possono scatenare la positività.

Per poter raggiungere questi obiettivi sono stati creati una serie di esercizi, basati su un'esperienza di molti anni nell'opera educativa, accompagnati da musica, teatro e movimento che hanno dato ai ragazzi l'opportunità di esprimere se stessi in un ambiente sereno nel quale vengono accolti con entusiasmo e attenzione e dove è possibile dare il proprio contributo e sentirsi parte di un prezioso mosaico dove tutti i tasselli, di colore diverso, creano insieme un disegno armonico e ricco di significati.

A questo proposito è stato elaborato un questionario basato sulle impres-

sioni degli alunni, sul grado di gradimento e di partecipazione poiché questi fattori sono importanti per il percorso delicato dell'assorbimento dei valori che il progetto intendeva infondere.

Fra i commenti dei ragazzi e che hanno dimostrato il successo del progetto, sono molti che hanno trovato degli elementi essenziali che gli accomunano ad una persona con la quale non avrebbero mai immaginato di avere qualcosa in comune, altri ritengono che la scuola italiana dovrebbe favorire e incentivare progetti come questo per contrastare fenomeni di emarginazione e bullismo, violenza e per mediare le conflittualità.

Angelica Edna Calò Livne è di origine romana ed a vent'anni scelse di andare a vivere in Israele in un kibbutz ai confini col Libano. Madre di quattro figli, è soprattutto una donna di spontaneo coraggio e travolgente spirito di iniziativa.

Nel suo lungo curriculum un dottorato di ricerca su *"L'opera di Pirandello come motore per cambiare la società"* e una lunga lista di premi e riconoscimenti: dal Premio Internazionale Donne che Educano alla Pace di Alghero nel 2003, alla candidatura al Premio Nobel per la Pace 2006 insieme ad altre 1000 donne, al titolo di Cavaliere conferitole dall'Ambasciatore d'Italia in Israele nel 2007.

Tra le iniziative va ricordata "Bread for Peace". Nata nel 2003 per iniziativa di Angelica Edna Calò Livne israeliana e Samar Sahar palestinese, da un'idea che, come raccontano loro, era più un sogno che un progetto, ma la spontaneità e la passione hanno coinvolto inaspettatamente sempre più persone ed è diventato realtà. Donne israeliane e palestinesi, ebrei, cristiane e musulmane che lavorano insieme per preparare e mangiare il pane e diventando così operatrici e promotrici di una pace possibile.

La giornata del pane per la pace nei villaggi è diventata una festa di popoli, di sapori semplici e di intensa e inattesa convivialità.

Il logo della Fondazione con la colomba in campo multicolor è il dono soave di Samar Sahar ad Angelica.